

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.131 63.521 61.499 67.845			
INTERURBANI - Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	ANNO	SEM	TRIM
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale (129785)	1.800	1.000	600
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica: L. 200 - Beni spettacoli L. 100 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 200 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (BPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 217

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 3

P.C.I. e P.S.I. hanno indicato la via per uscire dalla crisi. I sanfedisti rispondono «no». Che faranno i partiti?

PERCHÉ LA CRISI SIA RISOLTA RISPETTANDO IL VOTO POPOLARE

Profonda risonanza nel Paese delle proposte comuniste e socialiste

La crisi di nuovo in alto mare per l'intransigenza reazionaria dell'oligarchia democristiana - Le trattative di Villabruna e un brutale intervento di Gonella - Sprezzante ricatto d.c. ai partiti minori

COL MONDO DEL LAVORO!

I dirigenti delle tre organizzazioni sindacali nazionali si sono riuniti e sono stati concordi nell'invitare il governo ad intervenire per far sospendere i licenziamenti annunciati in troppo numerose aziende industriali, in modo da evitare gravi situazioni di tensione sociale e da avere il tempo necessario perché si esaminino i problemi e se ne trovi la soluzione.

L'accordo, avvenuto mentre la crisi ministeriale si prolunga per il rifiuto della D.C. all'apertura a sinistra, prova che la pregiudiziale esclusivista opposta dai governi democristiani e dalla D.C. per finire alla maggiore organizzazione sindacale solo perché i lavoratori ne hanno affidato la direzione a socialisti e a comunisti, non regge nella vita nazionale: ma soprattutto indica la gravità della situazione nel Paese.

Non si può parlare di riassestamenti sempre necessari in un dopoguerra: sono ormai passati otto anni dalla fine del secondo conflitto mondiale; né si può parlare di casi isolati. Anzi, vi sono aziende industriali in cui, con attrezzature superate, non per questo si può condannare alla rovina intera città e alla fame decine di migliaia di lavoratori. Bisogna accertare le responsabilità e far pagare i danni ai capitalisti che hanno sfruttato quelle aziende fino all'osso e si sono intascati i profitti distogliendoli dal rinnovare gli impianti. Non sarebbe ora che lo Stato intervenisse con la sua autorità per far pagare i profitti e per far pagare i costi?

La situazione attuale è invece molto grave perché siamo di fronte ad una vera e propria frana in troppi settori industriali, che è frenata solo dalla tenace e sempre più unitaria opposizione dei lavoratori ai licenziamenti nelle industrie pubbliche e private. Licenziamenti di migliaia di operai, a Terni, a Piombino, a Savona ne sono oggi i sintomi clamorosi, perché minacciano la vita di quelle città, ma il ritaglie e la degradazione colpiscono ormai tutta l'economia nazionale.

Giustificato ed opportuno è dunque l'invito che la direzione del Partito Comunista ha rivolto ieri al futuro governo affinché esso convochi subito una conferenza di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori per elaborare collettivamente le misure necessarie a soddisfare tanto le rivendicazioni dei lavoratori quanto le necessità di difesa della produzione. Sarebbe forse stato utile in questa occasione il Consiglio Superiore dell'economia e del lavoro; ma anche questo organismo, come tutti gli altri previsti dalla Costituzione, la Democrazia cristiana non ha voluto che nella passata legislatura venisse costituito, fosse nella composizione bastarda e con i poteri solamente consultivi stabiliti dalla legge faticosamente approvata dal Senato.

La progettata conferenza sindacale si collega alle altre proposte avanzate dai partiti comunista e socialista per la soluzione della crisi ministeriale. Non è un «salto» per sbarrare la strada a qualcuno, né un «siluro» contro chiechessia. È un richiamo grave e responsabile alle questioni sostanziali, per incitare tutti gli uomini politici e tutti i partiti a maggior serietà, per contribuire a risolvere la crisi ministeriale in modo che la crisi politica in cui si dibatte il Paese non si inasprisca, ma avvii una salda alla distensione.

E che questo richiamo abbia colto nel segno lo prova i commenti impacciati e

grotteschi che i giornali più o meno filogovernativi hanno dedicato alle iniziative prese in questi giorni dai partiti socialisti e comunisti. Quei giornali hanno «notato» che esse avrebbero avuto una immediata reazione favorevole nella opinione pubblica ed hanno tentato di impedirlo inventando storie di puerili e fingendo di ignorare che le proposte del Partito socialista e del Partito comunista sono dettate da una situazione che solo l'odio sanfedista impedisce di riconoscere nella sua realtà. Ieri la Direzione del Partito comunista ha approvato la mozione in cui ha riconosciuto «ragionevoli» le condizioni poste dai socialisti per un'attesa benevola verso un nuovo governo: ecco che i giornali borghesi, invece di prendere atto che ciò offre ad ogni uomo di governo un saggio una larga possibilità di trattativa e di accordo, vanno su tutte le furie e saltano fuori con la storia del «siluro».

Essi sanno ormai che la fase di apertura a destra è l'avventura. Sanno che ogni loro passo verso i monarchici e i fascisti sconvolgerebbe la D.C., aggraverebbe la situazione e spingerebbe la crisi ad acutizzazioni pericolosissime, delle cui prospettive sono, a ragione, spaventati. Contemporaneamente hanno paura di ogni passo a sinistra. Forse sono essi stessi vittime dello spauracchio che hanno per tanto tempo agitato. Ma imparino dal Paese che quello spauracchio va gettando nell'immobilità. Non c'è altra soluzione: bisogna trattare coi lavoratori italiani. Senza la loro collaborazione nella vita politica e in quella economica non è possibile consolidare le istituzioni democratiche e arrestare la degradazione che minaccia la nostra economia.

Il primo accordo per quanto assai limitato, raggiunto ieri tra le tre organizzazioni sindacali nazionali, ne è la prova. Sia esso l'avvio alla comprensione necessaria per unire tutti i democratici di buona volontà.

Le tre Confederazioni dei lavoratori hanno deciso di svolgere un'azione comune per la salvezza delle industrie in crisi e per la rinascita dell'economia nazionale. Ma hanno avuto l'annunciata riunione delle Segreterie delle tre Confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) per esaminare la questione dei licenziamenti che colpiscono in particolare violenza i settori metallurgico, tessile e minerario. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato comune: «Di fronte alla gravità della situazione e nelle sedi della formazione del nuovo Ministero, le tre Confederazioni hanno deciso di rivolgere invito al Governo perché intervenga al fine di sospendere i licenziamenti in atto fino al momento in cui sarà possibile esaminare con i responsabili delle amministrazioni interessate il problema. A questo scopo le Organizzazioni ricordano i memoriali da loro rimessi ai pubblici poteri nei quali han-

Il nuovo veto degli intransigenti clericali

L'intervento della Direzione del PCI nella crisi, le chiare proposte del PSI per una «benevola attesa», il memoriale della CGIL rivolto a stimolare iniziative per la salvezza dell'industria nazionale e per una azione unitaria delle tre confederazioni per la sospensione dei licenziamenti, ecco tre «fatti» precisi, che levatisi al di sopra dei piccoli intrighi in cui in questi giorni pare voglia annegare la crisi, hanno gettato di colpo un fascio di luce sugli aspetti reali della situazione, mettendo in grande imbarazzo sia i demagoghi socialdemocratici che i loro amici-clericali.

La sensazione che queste tre iniziative hanno toccato nel segno, corrispondendo nei loro obiettivi concreti allo stato d'animo generale del Paese, ha fortemente turbato i vecchi e nocchieri dell'opinione pubblica governativa. La Stampa, ieri, ricava su tutta la pagina la notizia della «mossa» comunista; e nel suo articolo di fondo entrava in polemica con il memoriale della CGIL sostenendo che si trattava di un «trucco» per eliminare la disoccupazione bisognando prima licenziare in massa i lavoratori delle industrie metallurgiche. I socialdemocratici hanno cercato di fare buon viso a cattivo gioco, ripetendo il solito trucchettato scemo di «dir bene» dei «nove punti» di Nenni e di attaccare aspramente il documento comunista. Senza rendersi conto che tra i nove punti di Nenni e il documento della Direzione del PCI esiste un denominatore comune, che è la volontà di ricondurre la crisi sul terreno concreto, dando la parola ai protagonisti non già sui «principi» più o meno fumosi del signor Saragat ma sui fatti.

Naturalmente questo invito a pronunciarsi su ciò che è da fare per condurre fruttuosamente un'azione che risolve non già i problemi interni della DC (come pare che tanto la DC che i minori siano orientati a fare) ma i problemi generali del Paese, è stato accuratamente eluso dai clericali che dai socialdemocratici. Per essi la «politica sociale», evidentemente, è una formula vuota di contenuto, intraducibile nella pratica: oggi il Popolo, infatti, pubblicherà un editoriale «duro» del suo direttore Arata, nel quale perentoriamente si sbatte ancora una volta la porta in faccia all'apertura a sinistra, ripetendo a sazietà i motivi del resto esposti anche dall'onorevole Saragat. Il quale, peraltro, a che ieri ha continuato nel suo doppio



Il sanfedista Gonella è stato ambasciatore ieri del nuovo veto clericale

gioco, fingendosi «conciliante» verso i «nove punti» e scaricandoli di fatto con lo scetticismo non già a Nenni ma alla ormai famosa «ipoteca comunista». Il trucco, ieri, comunque, la crisi ha continuato a camminare sui binari morti della ricerca di un compromesso tra DC e minori. Nella mattinata si era riunita la Direzione liberale; e la dichiarazione che ne usciva faceva pensare che colloqui tra Piccioni e Villabruna avessero sortito l'effetto di stabilire un compromesso in base al quale i liberali sarebbero potuti entrare nel governo. La dichiarazione infatti, dopo aver genericamente parlato di «un governo democratico il quale eviti i danni di ogni monopolio di partito e risponda alle necessità della situazione politica e parlamentare», aggiungeva che «a tale governo il PLI è disposto a partecipare». Questa dichiarazione, come si vede, rivelava che un principio di accordo tra Piccioni e il PLI (e anche il PRI) era stato raggiunto. Si sapeva anche che se non per intero Piccioni aveva assicurato che avrebbe inserito nel suo programma una parte dei

«nove punti» di Nenni, tanto per dare un contenuto e una copertura a Saragat. A questo punto, dopo l'emissione del comunicato liberale, le cose si complicavano. Gonella si faceva ricevere da Piccioni e gli ingiungeva di rettificare il tiro, costringendo i liberali a votare a favore senza pretendere di entrare nel governo, che avrebbe dovuto essere monocolore, e avrebbe dovuto evitare di reggersi sulla «benevola attesa» del PSI; e questo per impedire, soprattutto, come a chiare note scriveva una velina ufficiosa del Viminale diffusa poi in serata, «che il governo si facesse mancipio del luogo comune secondo cui dopo il 7 giugno la posizione parlamentare delle sinistre è determinante».

Questo colpo di arresto, questa ennesima esplosione della cartuccia del «veto» vaticano contro una qualsiasi ombra di sblocco della situazione, non mancava del suo contraccolpo. Nella serata Piccioni riceveva infatti Villabruna e De Caro ai quali tornava a prospettare la si-

tuazione dei membri del governo. Malenkov, Molotov, Vorosilov, Kruscev, Bulganin, Kaganovic, Mikoyan, Saburov e Pervukhin. Presentando il bilancio 1953, Zverev ha dichiarato che esso prevede entrate per 543 miliardi e 300 milioni di rubli e uscite per 530 miliardi e 500 milioni di rubli. Il bilancio prevede una diminuzione di 3 miliardi e 600 milioni di rubli negli stanziamenti per la difesa, che ammontano a centodieci miliardi e 200 milioni di rubli, il 20,8 per cento del bilancio. Vengono stanziati per l'economia nazionale 192 miliardi e 500 milioni di rubli, per le necessità sociali e culturali 129 miliardi e 808 milioni di rubli. Quest'ultima voce prevede in particolare la devoluzione di 24 miliardi per lo sport, di 42 miliardi per l'assistenza alle famiglie numerose e di 22 miliardi e 400 milioni per la pubblica istruzione.

Nel suo discorso il ministro Zverev ha sottolineato che il bilancio del 1953 è essenzialmente destinato ad intensificare la ricostruzione dell'economia nazionale ed accrescere il benessere della popolazione, rilevando inoltre che l'attuale bilancio di pace dell'URSS, tuttora in vigore, è «il bilancio di pace dell'URSS».

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

LA SEDUTA DEL SOVIET SUPREMO E LA RISPOSTA AGLI OCCIDENTALI

L'U.R.S.S. riduce gli stanziamenti militari ed è pronta a trattare per la distensione

Consenso ad un incontro dei ministri degli esteri - E' necessaria la partecipazione della Cina alle discussioni sui problemi internazionali - Contro le manovre del governo americano per sabotare l'unità tedesca - Il rapporto del ministro Zverev

MOSCA, 5. — La V sessione del Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche si è aperta oggi nella Sala Grande del Cremlino di Mosca. La seduta del Soviet dell'Unione ha avuto inizio alle 2 pomeridiane. Deputati ed invitati gremivano la sala della sessione. Le tribune del corpo diplomatico e della stampa erano affollate. I presenti hanno calorosamente accolto G. M. Malenkov, V. M. Molotov, N. S. Kruscev, K. E. Vorosilov, L. M. Kaganovic, M. Z. Saburov, M. G. Pervukhin, allorché essi sono apparsi sui banchi del Governo.

Il deputato Mikhail Yasnov, presidente del Soviet della Unione, ha dato la parola ad Alexander Pusanov, Presidente del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Il Soviet dell'Unione ha approvato il rapporto del Comitato per la soluzione della crisi, che ha trovato validi i mandati dei deputati non eletti. Esso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della sessione: 1) approvazione del bilancio statale dell'URSS per il 1953 e rapporto sull'attuazione del bilancio per il 1951 e il 1952; 2) approvazione dei decreti emanati dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, convalida dei poteri del Soviet Supremo Sovietico e si è aperto un rapporto sui risultati delle elezioni al Soviet dell'Unione in 16 circoscrizioni elettorali, avvenute fra la III e la V sessione del Soviet Supremo dell'URSS.

Ritorno alla libertà



PAN MUN JOM — Ha avuto inizio ieri in Corea lo scambio dei prigionieri. Nella foto: il commovente incontro tra un reduce di Kojé e un gruppo di soldati dell'esercito popolare. In terra sono visibili le casacche dei prigionieri che i reduci si sono strappati di dosso non appena riacquisita la libertà in segno di protesta contro le sevizie subite nei campi di concentramento americani. (Telefoto)

Leggete in settima pagina il servizio del nostro inviato speciale

La risposta sovietica alla nota occidentale

MOSCA, 5. — Il governo sovietico ha risposto oggi alla nota occidentale alla riunione dei quattro ministri degli esteri. Ecco il testo della nota sovietica: «Il 15 luglio il governo sovietico ha ricevuto la nota del governo americano, e contemporaneamente le note dei governi di Londra e Parigi, dalle quali risulta che durante la conferenza di luglio dei ministri degli esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a Washington è stato deciso di indire una conferenza dei ministri degli esteri dei tre Stati summenzionati, per discutere la questione della distensione internazionale. Il governo sovietico ha risposto che la distensione internazionale è un obiettivo comune a tutti i popoli amanti della pace e che il governo sovietico è pronto a partecipare a una conferenza di ministri degli esteri dei tre Stati summenzionati, purché essa si svolga su basi di uguaglianza e di reciproca comprensione, e che il governo sovietico è pronto a partecipare a una conferenza di ministri degli esteri dei tre Stati summenzionati, purché essa si svolga su basi di uguaglianza e di reciproca comprensione, e che il governo sovietico è pronto a partecipare a una conferenza di ministri degli esteri dei tre Stati summenzionati, purché essa si svolga su basi di uguaglianza e di reciproca comprensione».

Da quanto sopra si deduce che i ministri degli esteri dei tre paesi, contrariamente alle aspettative degli occidentali, hanno stabilito preliminarmente e unilateralmente un'agenda per la conferenza a quattro, senza la partecipazione dell'apparentemente del tutto assente, ma in realtà presente, ministro sovietico. Essa è chiaramente contraria agli accordi esistenti in merito alle conferenze dei ministri degli esteri. Inoltre la proposta dei tre ministri a formula vaghe, nella quale avrà ter-

(Continua in 6. pag. 7. col.)

RICHIESTA AL GOVERNO LA SOSPENSIONE DI TUTTI I LICENZIAMENTI

Azione comune della CGIL, CISL e UIL per la salvezza dell'industria italiana

Sciopero generale in sette province colpite dalla smobilitazione

Le tre Confederazioni dei lavoratori hanno deciso di svolgere un'azione comune per la salvezza delle industrie in crisi e per la rinascita dell'economia nazionale. Ma hanno avuto l'annunciata riunione delle Segreterie delle tre Confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) per esaminare la questione dei licenziamenti che colpiscono in particolare violenza i settori metallurgico, tessile e minerario. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato comune: «Di fronte alla gravità della situazione e nelle sedi della formazione del nuovo Ministero, le tre Confederazioni hanno deciso di rivolgere invito al Governo perché intervenga al fine di sospendere i licenziamenti in atto fino al momento in cui sarà possibile esaminare con i responsabili delle amministrazioni interessate il problema. A questo scopo le Organizzazioni ricordano i memoriali da loro rimessi ai pubblici poteri nei quali han-

no indicato le linee di soluzione, avendo presente e le preoccupazioni produttive e le preoccupazioni della occupazione. Le tre Organizzazioni, preoccupate perché in questo momento non si determinano iniziative particolari di tensione sociale, confidano di vedere prontamente accolto il presente invito. Le tre Organizzazioni, inoltre, svolgeranno le azioni sindacali che riterranno più opportune per sostenere le loro richieste».

I due comunicati

In seguito le Segreterie confederali della CGIL e della UIL, riunitesi separatamente, hanno deciso di promuovere per oggi una generale astensione dal lavoro nelle province particolarmente colpite dalla smobilitazione, e dai licenziamenti. Infatti in un suo comunicato, la Segreteria della UIL ha dichiarato di aver «preso atto con soddisfazione di come tutte le organizzazioni sindacali abbiano sostanzialmente concordato sulla necessità di fare

sospendere i licenziamenti». Il comunicato prosegue invitando le organizzazioni produttive e di occupazione a «rendersi promotrici di quelle forme di agitazione e di protesta ritenute più adatte alla tutela degli interessi operai».

E termina annunciando che «i lavoratori dell'industria delle province di Genova, Savona, Livorno, Bologna, e Terni, località in cui più grave si presenta il problema di crisi nelle aziende controllate e sovvenzionate dallo Stato, effettueranno oggi una temporanea sospensione dal lavoro per protesta contro i licenziamenti».

Dal canto suo, la Segreteria della CGIL ha annunciato «di avere deciso — in esecuzione delle deliberazioni del Comitato esecutivo confederale — di confermare per oggi tutte le sospensioni dal lavoro già annunciate o deliberate dalle organizzazioni locali delle zone particolarmente colpite».

Come già stabilito nella riunione tenutasi presso la CGIL il 31 luglio, le astensioni dal lavoro si svolgeranno nelle province di Genova, Savona, Livorno, Terni, Bologna, Firenze e Pistoia.

Gli scioperi d'oggi

A Genova il lavoro verrà sospeso dalle 15.30 alle 17.30 e vedrà impegnati tutti i lavoratori metallurgici, chimici, tessili, edili, alimentari, ceramisti e del legno. A Savona, lo sciopero è stato deciso dalla Camera del Lavoro, dalla CGIL, dalla UIL e dal MSI, delle organizzazioni sindacali provinciali della CGIL, della UIL e della CISNAL del Comune, dei commercianti, degli artigiani ecc., ha accettato le proposte per la soluzione della questione dei 700 licenziamenti dalle Acciaierie, presentate dalla locale Camera del Lavoro.

Inoltre il Comitato cittadino ha deciso di eleggere una delegazione unitaria che illustri a Roma ai rappresentanti delle due Camere del governo il problema dei 700 licenziamenti e della vita economica della città.

Anche da Genova si ha notizia di una simile iniziativa. Una commissione composta dal Sindaco e da un rappresentante del PCI, del PSI, della D.C. e dei PSDI si incontrerà a Roma con i presidenti delle due Camere, con il ministro dell'Industria, con il Presidente dell'IRIL.

La sospensione dal lavoro è stata decisa dalla Camera del Lavoro e dalla UIL. Sempre a Terni, il Comitato cittadino di cui fanno parte i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del MSI, delle organizzazioni sindacali provinciali della CGIL, della UIL e della CISNAL del Comune, dei commercianti, degli artigiani ecc., ha accettato le proposte per la soluzione della questione dei 700 licenziamenti dalle Acciaierie, presentate dalla locale Camera del Lavoro.

Inoltre il Comitato cittadino ha deciso di eleggere una delegazione unitaria che illustri a Roma ai rappresentanti delle due Camere del governo il problema dei 700 licenziamenti e della vita economica della città.

Anche da Genova si ha notizia di una simile iniziativa. Una commissione composta dal Sindaco e da un rappresentante del PCI, del PSI, della D.C. e dei PSDI si incontrerà a Roma con i presidenti delle due Camere, con il ministro dell'Industria, con il Presidente dell'IRIL.